

Il tarlo che ritorna: altro acero infetto, ma non preoccupa

di **MARCO GIAVELLI**

VAIE - Un'altra pianta infetta. Fortunatamente, trovandosi a circa 200 metri dalla "zona rossa" infestata la scorsa estate dall' *Anoplophora glabripennis*, il piano per l' eradicazione del tarlo asiatico del fusto non dovrebbe subire dei grossi contraccolpi, ma resta comunque un problema in più: un fuori programma di cui il Comune di Vaie e i tecnici del settore fitosanitario della Regione Piemonte avrebbero fatto volentieri a meno. La scoperta è stata fatta in settimana su un piccolo acero che si trova a ridosso della statale 25, nel tratto compreso fra la rotonda e l'incrocio con via Torino. Mentre nella "zona rossa", ricadente nel raggio di 100 metri dal focolaio iniziale riscontrato su via Martiri della Libertà, tutte le operazioni di taglio degli alberi colpiti e delle specie non infestate dall' insetto, ma potenzialmente a rischio, sono state terminate durante l' autunno, dal 20 febbraio scorso hanno preso il via le operazioni di monitoraggio riguardanti tutta la vegetazione nel raggio del primo chilometro dal focolaio originario, sia nelle proprietà private, sia nelle aree in campo aperto dei comuni di Vaie, Sant' Antonino e Condove.

È in questo contesto che i tecnici della Regione e dell' Ipla, grazie al prezioso lavoro compiuto dai cani

molecolari, addestrati nel fiutare l' *Anoplophora glabripennis*, hanno scoperto la nuova pianta infetta: «È impressionante vederli all' opera - racconta il sindaco Enzo Merini - sono sensibili all' odore del tarlo e quando lo riconoscono vanno in una sorta di stato di "eccitazione", avvicinandosi nel vero senso della parola al tronco dell' albero colpito. Quest' acero è già stato tagliato e in effetti, all' interno, sono state trovate alcune larve. Durante il monitoraggio sul primo chilometro, le cui operazioni si concluderanno questa settimana, sono state però trovate una

decina di piante con dei fori sospetti. Ora i tecnici della Regione analizzeranno tutte le situazioni ambigue: la speranza è che siano dei falsi allarmi, anche perché esistono diverse tipologie di fori nei tronchi, non tutti derivanti dall' azione del tarlo asiatico del fusto». La presenza di questo nuovo acero infestato determina in ogni caso la tracciatura di un' ulteriore "zona rossa" e di conseguenza, sulla carta, una leggera estensione di tutta la "zona cuscinetto" nel raggio dei due chilometri: «In sostanza, data la relativa vicinanza con il focolaio originario, si allarga lievemente la profilatura del raggio del primo chilometro, senza comunque andare ad inficiare le aree comprese nel raggio del secondo chilometro, dove l' emer-



Uno dei cani molecolari all' assalto della pianta infestata dal tarlo asiatico del fusto

genza potrà considerarsi superata in automatico una volta che arriverà l' ok per il primo chilometro. Se questo nuovo acero infestato si rivelerà un caso

isolato, ci auguriamo davvero che con la conclusione del monitoraggio possa arrivare la liberatoria almeno per il secondo chilometro».

”
 Scoperto dai cani molecolari lungo la statale 25

Il tarlo che ritorna: altro acero infetto, ma non preoccupa

20 ANNI DI GIUBILEO
 Il rispetto delle tradizioni in un mondo che cambia

GIUBILEO